

Atmosfera di terrore, di intimidazione e di arbitrio durante l'inchiesta della commissione per le attività antiamericane

Sette avvocati abbandonano l'aula per protesta

Uno dei legali portato di peso in prigione — Fierazza dei pacifisti sotto inchiesta che accusano il governo di mandare al massacro i giovani americani — Johnson chiede « più gravi sacrifici » alla gioventù

WASHINGTON, 18. Sette avvocati, che assistevano persone chiamate e deporre davanti alla famigerata « commissione per le attività anti americane », hanno abbandonato l'aula protestando contro (sono le loro parole testuali) « l'atmosfera di terrore » in cui si svolge l'inchiesta sui movimenti pacifisti.

L'abbandono in massa dell'aula è stato provocato dal brutale allontanamento dell'avvocato Kinoy, e, più in generale, dalla volgarità e dalla violenza del linguaggio impiegato dai parlamentari che presiedono il dibattito, soprattutto dal deputato Edwin Willis, un arrogante macarthista, che ha insultato i pacifisti chiamandoli « maledetti vigliacchi ».

Uno degli avvocati, la signorina Beverly Axlerod, ha detto di essersi allontanato per il timore di essere oggetto di violenze fisiche, dopo aver visto il collega Arthur Kinoy trascinato via a viva forza da agenti in borghese.

Alle otto persone rimaste senza assistenza legale sono state concesse 24 ore di tempo per procurarsi altri legali, oppure per chiedere un avvocato di ufficio. Alcune di esse, tuttavia, hanno già dichiarato di essere pronte a difendersi da sé. Jerry Rubin, parlando a nome di altri dieci pacifisti, ha detto: « Almeno per il momento, sono l'avvocato di me stesso ».

Una cosa, comunque, è certa. L'inchiesta si svolge — come è del resto comprensibile trattandosi di un vero tribunale inquisitoriale — in un'atmosfera di illegalità, di sopruso, di minaccia, ma anche di grande combattività. Gli accusati, infatti, si trasformano in accusatori. Ieri uno ha definito Johnson « un assassino ».

L'incidente che si è concluso con l'arresto dell'avv. Kinoy è scoppiato durante la seconda seduta di ieri. Il deputato texano Joe Pool, che in quel momento presiedeva al posto di Willis, ha messo in dubbio la validità di una testimonianza. L'avv. Kinoy (che è un giurista newyorkese molto noto e stimato, professore universitario e legale dell'Unione americana per la libertà di coscienza) ha replicato con sprezzo, rintuzzando le affermazioni del contrerario di Johnson. Ne è nato un diverbio, con rapido scambio di battute, in un clima sempre più incandescente.

Infine, in preda ad un violento accesso di collera, Pool ha detto: « Adesso basta, sedetevi ». Ma Kinoy ha replicato ancora, con forza, e allora Pool ha ordinato alla polizia di espellere Kinoy. Due poliziotti in borghese hanno afferrato l'avvocato, lo hanno trascinato di peso fuori dell'edificio caricato su un elicottero, portato in prigione, e accusato di « aver provocato disordini in aula ».

L'incidente aveva avuto dei precedenti. Jeffrey Gordon (il giovane pacifista che ha definito Johnson « un assassino ») aveva coraggiosamente annunciato che l'organizzazione di cui è membro ha raccolto e inviato plasma sanguigno ai combattenti vietnamiti. Gordon aveva concluso la sua deposizione di cendo, in tono di sfida: « E' così, e ne sono orgoglioso! ».

Le parole del partigiano della pace hanno mandato su tutte le furie il texano Pool, il quale ha gridato: « Con quel sangue che voi avete mandato, i Vietcong si curano le ferite, e così sono in grado di ricominciare a uccidere i soldati americani, i nostri ragazzi! ».

Ai quali Gordon aveva replicato con forza: « Ma siete voi che mandate i nostri ragazzi a farsi uccidere! ».

Un altro teste (e non ami chevole), come vengono detti tutti coloro che, invece di collaborare con la commissione, ne contestano il diritto ad esistere e assumono atteggiamento combattivo e polemico), ha concluso la sua deposizione gridando: « Fuori dal Vietnam! ».

Gli spettatori presenti, in maggioranza, hanno sostenuto i testimoni con applausi e hanno gridato invettive contro la commissione.

Il presidente Johnson ha pubblicamente chiesto oggi a

Washington « nuovi e più gravi sacrifici » alla gioventù americana. Il presidente USA ha fatto questa dichiarazione parlando ad un gruppo di studenti, egli ha inoltre dichiarato che una commissione governativa è al lavoro per modificare il sistema di leva in atto dal 1948, il che significa che la campagna per massicci richiami alle armi in relazione alla guerra nel Vietnam è in pieno sviluppo.

Gli scienziati di Pasadena esaminano i primi dati

Orbita e fotografie del «Lunar»: una delusione

«Inspiegabili», secondo i tecnici, il mutamento orbitale e la confusione delle immagini lunari - Procede bene il Pioneer-7

PASADENA, 18. Un inspiegabile mutamento di orbita e l'inizio dell'attività fotografica sono stati oggi i fatti salienti dell'impresa della sonda americana «Lunar-Orbiters». Tuttavia, come hanno dichiarato i tecnici e gli scienziati di Pasadena, anche le fotografie, come il mutamento di orbita, « sono state una delusione ».

Le immagini sono state scattate ad un'altitudine di 208 km., tale cioè da lasciar sperare in buone fotografie. Una prima foto apparsa in teleschermi si riferiva a un tratto del « Mare di Smith » sul lato destro del disco lunare. Era una cattiva fotografia; si continuava però a sperare in quelle che sareb-

bero seguite, ma queste altre immagini — trasmesse dalla televisione — sono state ancora più deludenti, tanto che un portavoce del laboratorio di Pasadena ha dichiarato: « Non comprendiamo perché le fotografie siano venute così sfocate e confuse, e non sappiamo se ciò dipenda da un cattivo funzionamento delle macchine fotografiche o da altri fattori ».

Anche per quanto riguarda il mutamento di orbita, gli scienziati e i tecnici per il momento non sono riusciti a spiegarne il perché. Il perihelio (punto dell'orbita più vicino alla Luna) si è allontanato da 188 a 202 chilometri e tende ad allontanarsi sempre più, il punto più lontano, apoluna, invece, si è abbassato da 1.962 a 1.850 chilometri.

Si pensa che l'attrazione terrestre sia in parte responsabile di questa variazione di rotta del « Lunar Orbiter »; gli scienziati, comunque, pensano che i centri in gran parte anche la forza gravitazionale della Luna che agisce, in maniera non ancora conosciuta, sul suo piccolo satellite. Va comunque osservato che i sovietici non avevano subito gli stessi inconvenienti allorché misero una sonda in orbita attorno alla Luna.

Alle ore 16.43 italiane, il Lunar Orbiter ha scattato le immagini della superficie lunare (circa 200) mentre volava alla velocità di 6400 chilometri l'ora a una quota di 208 km. sul « Mare di Smith » all'estremità destra del disco lunare.

Ciascuna immagine è stata scattata con un tempo di un cinquantesimo di secondo. Subito dopo, è iniziato il processo di sviluppo automatico della pellicola a bordo della sonda, secondo quanto hanno rivelato i segnali radio giunti a terra.

Le immagini sono state scattate nel corso della ventiseiesima orbita della stazione fotografica attorno alla Luna.

Il Mare di Smith, che reca il nome dell'astronomo inglese del '500, è una zona pianeggiante molto misteriosa della superficie lunare.

Si conclude così, in modo non brillante, la prima fase dell'esperimento « Lunar Orbiter ».

La seconda dovrebbe iniziare domenica quando il veicolo spaziale riceverà da Terra il comando di modificare la propria orbita mediante l'accensione dei razzi frenanti. La riduzione della velocità del « Lunar-Orbiter » dovrebbe provocare l'abbassamento del punto di minor distanza dell'orbita dalla superficie lunare a circa 40 chilometri.

Il raggiungimento di una distanza minima di una quarantina di chilometri appare estremamente importante per il successo della seconda parte della missione: quella di fotografare da vicino, fornendo immagini estremamente dettagliate, le zone dell'equatore lunare; si tratta delle nove zone scelte dai responsabili dell'ente spaziale americano per lo sbarco dei primi astronauti statunitensi. Gli scienziati hanno perciò bisogno delle foto per programmare la fase finale del progetto « Apollo ».

Le trasmissioni di bordo del « Pioneer-7 » hanno cominciato nel frattempo a inviare a Terra un flusso costante di dati scientifici rilevati dagli apparecchi della sonda cinque ore dopo il lancio da Cape Kennedy. I tecnici della NASA hanno riferito che il satellite artificiale collocato su una orbita solare funziona bene.

Samuel Evergood



OPPIDO MAMERTINA — Due operai del Comune procedono alla disinfezione di una strada. (Telefoto)

A quattro giorni dalla sciagura

Diffidenza e timore regnano ancora ad Oppido Mamertina

Altre due persone ricoverate in ospedale - Un biologo contesta le conclusioni della Sanità - Le intollerabili condizioni del rione Tuba teatro della tragedia

OPPIDO MAMERTINA, 18. Altre due persone, Giuseppe Mazzù, di 65 anni e Carmine Poleio, di 39, sono state ricoverate all'ospedale nella notte in condizioni non gravi ma con sintomi di avvelenamento. 26 intensisti sono ancora sotto osservazione, 22 sono stati dimessi in giornata. Ma l'inchiesta della Sanità va per le lunghe. La gente non sa ancora da cosa guardarsi: se dagli ortaggi, o dall'acqua o dal pane o da qualcosa altro. 8 bambini e una donna sono morti nei quattro giorni dopo l'annuncio della diagnosi definitiva. Il prof. D'Acquino, direttore dell'Istituto di anatomia patologica all'Università di Messina ha eseguito l'autopsia sui cadaveri ma non ha reso noto il referto.

Inoltre sulle cause della sciagura si affacciano tre o quattro ipotesi. I medici dell'ospedale prendono per buona la versione degli analisti della Sanità che avrebbero rinvenuto tracce di esteri fosforici su una quantità di pomodori. I medici non escludono tassativamente, tuttavia, che l'acqua sia inquinata a causa delle fognature che passano sopra le condutture dell'acquedotto. Non esistono accertamenti del tutto rassicuranti a questo proposito e aver ripristinato l'erogazione dell'acqua appare una imprudenza. Come che sia questo è uno dei punti più delicati dell'indagine e che aver accantonato ufficialmente con tanta fretta è fonte di sospetto: se l'acqua avesse a che fare in qualche modo con la intossicazione collettiva, la responsabilità dell'amministrazione e delle autorità sanitarie sarebbe gravissima. In ogni caso il più collaborabile che l'acquedotto sia stato concepito in quel modo.

C'è di più. Un biologo tra i più illustri della regione, il prof. Costantini che dirige l'osservatorio calabrese per le malattie delle piante e insegna entomologia agraria e fitopatologia all'Università di Catania, contesta la diagnosi della Sanità. Egli si è recato stamane nell'orto di una delle vittime, Concetta Musico, ha raccolto degli ortaggi e ha fatto la sua perizia personale. Dichiarò che i pomodori sono trattati con l'aspor, un anticongelante a base di ditioicarbato di zinco che sostituisce i sali di rame. Di esteri fosforici nessuna traccia. D'altra parte — osserva il prof. Costantini — le piante di fagiolo rampicante sono infestate da afidi chiavi e si riscontrano anche le classiche malattie del pero e del pesco che sarebbero inconcepibili dopo irrorazioni di esteri fosforici. Me ne intendo — conclude il professore — ed esibisce una prova spettacolare: trae dalla borsa uno dei campioni e incrimina, in un pomodoro, lo addentato e lo ingoia, soddisfattissimo che la sua scelta gli dia ragione.

Per contro la Sanità insiste sulla sua ipotesi iniziale che trova i contadini molto scettici e apertamente polemici. Si fa notare che, stando anche alla versione ufficiale, resta insoluto il problema della prevenzione. La frutta e la verdura arrivano sul mercato senza adeguati controlli. Sall'urto l'ufficio sanitario dà un'occhiata alla merce e giudica approssimativamente se è buona o no. I venditori ambulanti passano alla chetichella per i rioni e nessuno sa se sono a posto con i regolamenti sanitari. In comune strabillano per la sventura e spiegano, a mo' di giustificazione, che in tanti anni è la prima volta che capita. Resta il fatto che in tutto il circondario manca un laboratorio per l'analisi dei prodotti alimentari. E la situazione tranquilli bisognerebbe inviare dei campioni a Reggio (70 km. da qui), farli esaminare dagli esperti e aspettare il responso.

Passerebbe una settimana. In mancanza di attrezzature locali ci si raccomanda alla benignità del caso, ma se la gente muore ecco gli amministratori prostrati davanti allo ineluttabile segno del destino che, come è noto, è una divinità caparbia e imperscrutabile, spietato con le sue vittime ma assai clemente con i politici e gli amministratori incapaci.

Così niente cambierà nel rione Tuba dove sono morti i bambini. Dovrebbero risanarlo il rione, meglio: dovrebbero trasferire la popolazione e mettere su case per ospitarla degnamente. E' impossibile vivere lì, dove tutto è come nei « bassi » di Napoli e di Taranto, con lo stesso immutabile e uniforme paesaggio umano. Ci si fa avanti tra cunicoli aperti nell'argilla, si passa sotto i muri neri, minacciosamente sulla strada si scannano capre e cavalli in corsa,

si respira il tanfo delle stalle, si pestano i letami e si indovina che in quegli antri fetidi e oscuri che guardano sul bulo di altre spelonche, si muovono figure umane.

Li si incontrano i familiari dei bambini uccisi dal veleno: Francesco Zappia, di 24 anni, manovale senza lavoro, un volto terreo e cupo. Non sa darsi conto di quello che è successo: il bambino ha inghiottito un pezzo di pasta glutinata e mezz'ora dopo era in fin di vita.

« Possibile che un cristiano muoia così? ». E Pasquale Russo, un tempo braccante sull'Aspromonte ora boscaiolo a Bardonecchia dove l'ha ragguantito il telegramma della morte. Ha il rimorso di avere lasciato la famiglia quaggiù. Bardonecchia al confronto gli sembra un paradiso. Lo ascolta un ragazzo di 17 anni, alto e magrissimo che vive in una grotta di via Fucine e ha assistito alla morte dei fratelli impellucchiti. Domande che scappano di qui, succedono quelle che succedano. Ha scelto Milano, giura che farà come tanti suoi compaesani: aspetterà, si arrangerà, troverà un lavoro lassù.

Così è Oppido: novemila abitanti, quattromila emigrati. Chi resta deve vedersela con tutte le « maledizioni » dell'ambiente, la disoccupazione prima di tutto, e poi le malattie.

In Calabria è il più alto indice di mortalità prenatale, neonatale e nicipologica (il 35% delle vite concepite), ma anche quello che il più alto indice di mortalità degli adulti, il più alto numero di analfabeti e di emigrati (600.000 nell'ultimo decennio); per contro, il più basso consumo di alimenti proteici e una disponibilità di posti letto dell'uno per mille.

Il sottosegretario socialista Principe ha un rimedio per i calabresi: se ne vadano se non gli piace. La Calabria è povera, industrie non ne verranno, inutili farsi illusioni. Il ministro Mancini che invece promette e fa le autostrade ha ricevuto il ministro democristiano di Villa San Giovanni come miglior calabrese dell'anno. In quella occasione un giovane studioso ha letto una relazione sulle condizioni della regione nel Cinquecento. Qualcuno l'ha interpretata come una iniziativa di modernità. Parlava di quattro secoli fa e sembrava che fosse oggi.

Roberto Romani

Garazzo morto per intossicazione a Cagliari

CAGLIARI, 18. È morto nell'ospedale di Cagliari il seminarista Antonio Serici di 15 anni, di Monastir, convertito in sacerdote, che era intossicato causata — secondo quanto ha dichiarato un parente che lo ha accompagnato al pronto soccorso — dall'ingestione di frutta non lavata. Serici era stato giudicato guarito due giorni fa. Questa mattina però era ancora intossicato e il rasoio si era spezzato e il rasoio si era spezzato.

Sul caso è stata aperta un'inchiesta.

A ottobre il lancio del razzo «Europa»

PARIGI, 18. I « modelli » del secondo « terzo stadio » del razzo « Europa » (rispettivamente un « Corale » francese ed un ordigno tedesco) verranno imbarcati la prossima settimana a bordo di un aereo americano, con destinazione Australia, dove avverrà, il 30 ottobre, una prova denominata « F 3 » del vettore proiettato dall'ELDO. L'organizzazione europea per il lancio di ordigni spaziali.

Si apprende, alla sede parigina dell'ELDO, che nel corso della prossima prova, il primo stadio, costituito dal razzo britannico « Blue Streak » sarà « attivo », come nella precedente prova, « F 4 », e cioè verrà messo a fuoco. Il « modello » del « Corale » invece, comporrà un'attrezzatura elettronica ed altri apparecchi (mentre nella prova « F 4 » essa era puramente meccanica).

Nel corso del prossimo esperimento si procederà ad una separazione fra il primo e il secondo stadio: quest'ultimo pesa 11 tonnellate e mezzo ed è lungo 5,8 metri con un diametro di due metri. Il terzo stadio, quello che sarà realizzato dalla Germania, pesa 3,3 tonnellate e lungo 3,8 metri ed ha un diametro di due metri. Il primo stadio « Blue Streak » pesa 89 tonnellate ed è stato già spedito in Australia via mare.

Come è noto, il razzo « Europa » metterà in orbita un satellite, la cui costruzione è stata affidata all'Italia.

Intervista di Gus Hall all'« Humanité »

ISOLARE POLITICAMENTE GLI STATI UNITI

Il segretario generale del PC americano, che per la prima volta dopo 35 anni viaggia fuori del suo paese, parla dei riflessi interni della politica di guerra dell'amministrazione Johnson

PARIGI, 18. L'« Humanité » di questa mattina pubblica una interessante intervista con il compagno Gus Hall, il segretario generale del Partito comunista americano e di passaggio nella capitale francese, prima tappa di un viaggio che lo porterà in differenti paesi e in particolare in Unione Sovietica. E' la prima volta dopo trentacinque anni che Gus Hall ha la possibilità di viaggiare fuori degli Stati Uniti. Fino a ieri infatti il governo americano aveva sistematicamente rifiutato il visto di uscita.

Dopo un giudizio sul Congresso del Partito comunista dell'Uruguay, al quale egli ha assistito, Gus Hall ha affermato che « la guerra del Vietnam è il problema politico più importante per gli Stati Uniti ». « Questa volta, egli ha aggiunto, gli Stati Uniti non hanno alleati per combattere e non hanno nemmeno alleati per dividere i grossi profitti realizzati dal mondo degli affari attraverso questa guerra. Essa produce negli Stati Uniti risultati disastrosi. Il più grave è l'inflazione senza precedenti che serpeggia attualmente nel paese. I prezzi sfuggono a ogni controllo e le imposte non cessano di aumentare. Il popolo americano è sempre più investito nel suo insieme dalle minacce che la guerra fa pesare sul suo tenore di vita. Lo sciopero dei meccanici dell'aviazione civile ne è un esempio. Ma la politica di aggressione non colpisce soltanto i lavoratori. Essa è ugualmente contraria agli interessi di una parte dei capitalisti. Nel corso del mio viaggio io mi propongo di insistere sulla necessità di sviluppare ulteriormente il movimento di protesta dell'opinione pubblica nel mondo contro l'aggressione americana. Ciò perché io penso che l'imperialismo americano è in questo momento vulnerabile sul piano politico che sul piano militare. Esso è infatti molto sensibile alle reazioni dell'opinione mondiale ».

Si dice che Johnson è alla ricerca di un « successo militare » nel Vietnam prima delle elezioni, allo scopo di rafforzare la posizione del partito democratico. Pensate voi che una nuova tappa della « scalata » sarebbe « utile » sotto questo punto di vista? « Una nuova tappa della scalata potrebbe anche avere per risultato quello di far perdere voti al partito democratico, poiché la grande maggioranza dell'opinione americana è sia neutrale sia contraria alla politica di aggressione. E' molto significativo il fatto che a differenza di quanto avvenne al momento della guerra di Corea, nessuno sia riuscito a creare negli Stati Uniti un movimento in favore dell'aggressione né a suscitare una ondata di isteria bellica. I bombardamenti su Hanoi e Haiphong dovevano, si diceva, rafforzare i democratici in vista delle elezioni ma essi sono serviti soltanto a indebolire la posizione di Johnson ».

Vi è in Parlamento una opposizione alla politica di Johnson? « Una cinquantina di parlamentari, tra i quali i senatori Kennedy, Fulbright, Morse, McGovern hanno preso posizione contro la « scalata ». Questa opposizione è il riflesso della evoluzione dell'opinione americana nonché delle divergenze tra gruppi capitalistici. Una parte del mondo degli affari ritiene, a giusta ragione, che la continuazione della guerra porterà gli Stati Uniti a un disastro. Il senatore Kennedy ha colto questa occasione per avvertire da Johnson e per rafforzare le sue possibilità di diventare un giorno candidato alla Casa Bianca. Alle prossime elezioni di novembre, il Partito comunista ha deciso di soste-

nera tutti i candidati (essi sono circa duecento) che hanno preso chiaramente posizione in favore della pace e dei negoziati. In alcune circoscrizioni, il Partito comunista presenterà i suoi candidati alla Camera dei rappresentanti, specialmente a Chicago, Milwaukee, San Francisco e New York (Brooklyn) ».

Gus Hall ha quindi parlato brevemente del movimento a favore dei diritti civili dei negri. In particolare egli ha così risposto alla questione se la parola d'ordine del « potere negro » abbia realmente provocato grandi divergenze in seno all'organizzazione. « Parlare di divergenze fondamentali è molto esagerato. La parola d'ordine di « potere negro » è giustificata nei luoghi nei quali la popolazione negra costituisce una maggioranza e dove, per questo stesso fatto, i candidati negri possono essere eletti parlamentari, sindaci o funzionari di polizia o di giustizia. Ma al di fuori di questi luoghi tutti i dirigenti negri sono d'accordo sulla necessità di cooperare con gli elementi progressisti e liberali della popolazione bianca. I dirigenti negri sanno perfettamente che la popolazione di colore non rappresenta che il dieci per cento del totale, e che perciò non si può avere un « potere negro » su scala nazionale. Nei ghetti negri, ha detto ancora Gus Hall, il problema è di trovare forme d'organizzazione capaci di dare efficacia alla lotta antirazzista. Bisognerebbe che almeno da dieci a quindici miliardi di dollari fossero investiti ogni anno dal bilancio militare per finanziare vasti programmi sociali ed economici. Ma il famoso programma Johnson di lotta contro la povertà è morto, vittima della politica di guerra del Vietnam ».

Dopo undici mesi di detenzione

DETENUTI POLITICI LIBERATI AD ALGERI

Si tratta di un importante successo delle forze democratiche — Sarebbero una quindicina i patrioti scarcerati — Due già giunti a Parigi

PARIGI, 18. Martedì è avvenuta la liberazione, prevista da alcuni giorni, di un primo gruppo di prigionieri politici algerini. Sono giunti infatti a Parigi da Algeri il dottor Jean Marrou e il giornalista Henri Zannaccini, che erano stati trasferiti alla fine della settimana scorsa a Harraich. Ieri mattina inoltrata si è appreso che stavano per giungere a Marsiglia, provenienti da Orano, Gilbert Roguez, Henri Vial e Alfred Canadada. Così, dopo undici mesi di incertezze, queste liberazioni vanno ad aggiungersi a quelle segnalate negli ultimi giorni, che riguardano una quindicina di prigionieri algerini e francesi.

Si tratta senz'altro di un primo successo delle forze democratiche che hanno denunciato in dai primi tempi questa repressione esercitata contro i 10 fedeli artefici della via progressiva nella quale l'Algeria ha impedito l'indomani della sua indipendenza. Si può affermare che si assiste al cam-

biamento degli orientamenti di alcuni dirigenti algerini e ad una chiarificazione della situazione. Del resto le liberazioni di questi ultimi giorni sono accompagnate da un miglioramento della sorte della maggior parte dei detenuti e dallo annuncio che è prossimo il processo a Hocine Zohouane, Bachir Hadj Ali, Mohamed Harbi e ai loro compagni, che erano stati arbitrariamente sequestrati da numerosi mesi e consegnati in un campo di concentramento alcuna accusa per giustificare la detenzione.

I dirigenti dell'ORP (Organizzazione Resistenza Popolare) sono stati trasferiti martedì ad Algeri, ma ancora ieri non erano stati condotti davanti al giudice il quale del resto difficilmente potrà contestare loro una qualunque azione contraria agli interessi del popolo algerino. E' sperabile, infine, che questi primi passi si concludano con la restituzione della libertà a tutti quei patrioti algerini, che da molto tempo si trovano in carcere.

Francobolli per la vittoria britannica nella « Rimet »

LONDRA, 18. La serie di francobolli pubblicati per ricordare la vittoria della Nazionale britannica nei recenti campionati del mondo di calcio, è stata messa in vendita stamane in alcuni uffici postali del centro di Londra.

Una folla strabocchevole di collezionisti ha atteso l'apertura di quello di Trafalgar Square: nel giudicare il quale del resto dell'ufficio sono andati infranti e un uomo è rimasto leggermente ferito. Nella prima mezz'ora di vendite, sono stati esauriti 14 mila valori della serie « mondiale ». L'ufficio di Trafalgar Square rimarrà aperto per tutta la notte.